

# LA MIA VITA CON UNA CHIOCCIOLA

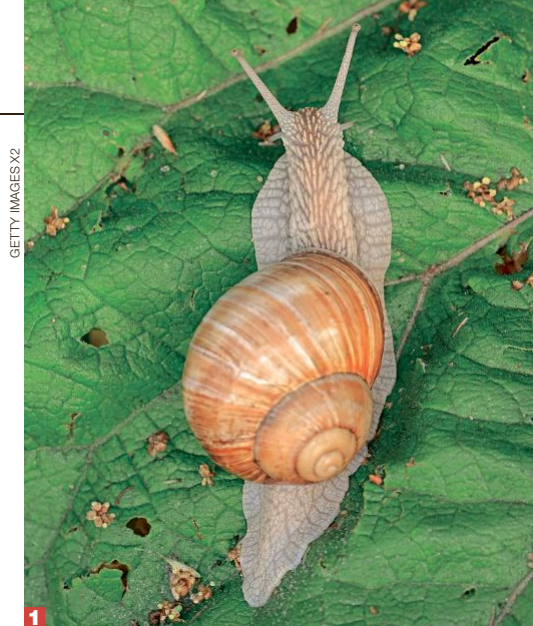
di **Giuliano Aluffi**

Le lumache, con o senza casa, sono antichissime e molto adattabili. Una scrittrice ne ha osservata una a lungo ed è rimasta affascinata. Sentite quali sono i loro superpoteri

È strano avere un amico con occhi e naso telescopici, una bocca con oltre 2.600 dentini, pelle viscida e casa semovente. Ma può succedere. È questo il soggetto di un bel libro, metà diario e metà saggio, *Il rumore di una chiocciola che mangia* (Marsilio, pp. 208, euro 14, traduzione di Ada Arduini). L'autrice, l'americana Elisabeth Tova Bailey, si è trovata all'improvviso costretta all'immobilità da una malattia ancora misteriosa, la sindrome da fatica cronica. Un'amica ha preso per lei dal giardino un cespo di violette, lo ha messo in un vaso con la terra accanto al suo letto e, sotto le foglie, ha piazzato una chiocciola. Per mesi Elisabeth ha osservato notte e giorno la vita di quel mollusco, raccogliendo una mole notevole di osservazioni, compresa una sconosciuta ai naturalisti: le chioccioline possono tenere in bocca le loro uova per proteggerle dal clima arido. «Sono esseri viventi così diversi da noi che ne abbiamo una visione distorta: non pensiamo mai a una lumaca come a un individuo» spiega la scrittrice. «I primi giorni temevo che la mia chio-

ciola scendesse dal vaso, finisse per terra e che qualcuno la calpestasse. Poi ho capito che, pur spingendosi a esplorare i dintorni, ogni volta tornava nel vaso, a dormire sotto le violette. Pensare che anche una creatura così piccola potesse crearsi delle routine mi ha fatto interessare alla sua vita individuale».

La personalità di questi molluschi è apparsa ancora più evidente quando Elisabeth ha potuto confrontare tra loro più esemplari: «Sto lavorando a un adattamento del libro, un cortometraggio, in cui diverse chioccioline vengono filmate a turno: alcune sono più avventurose, altre meno. E hanno gusti diversi anche rispetto al cibo». Un altro errore comune è giudicare un handicap la loro proverbiale lentezza. «Invece spesso è un vantaggio: se sei molto lento, è più facile che tu sia ignorato dai predatori» spiega Tova Bailey. «In particolare la mia *Neohelix albolabris* non solo è lenta, ma tende a fermarsi molte volte durante i suoi itinerari. Per di più ha un guscio marrone come il suolo boscoso, che è il suo habitat, quindi può mimetizzarsi e passare



inosservata».

Un altro punto di forza della chiocciola è la prolificità. La piccola amica della scrittrice in un paio di giorni depose ben 118 uova, dalle quali uscirono esserini già dotati di guscio trasparente. «Le uova deposte sono così tante per massimizzare le probabilità di sopravvivenza: molte vengono infatti mangiate dai predatori» spiega l'autrice «e, dopo la nascita, le piccole lumache devono arrangiarsi da sole, non hanno un genitore che si curi di loro come accade per i mammiferi». Sono questi i principali segreti del successo dei gasteropodi (il nome ricorda che in questi animali il ventre coincide con il piede): «Esistono da mezzo miliardo di anni e hanno superato numerose estinzioni di massa. Sono sulla Terra da molto prima di noi, diffusi in quasi tutti gli habitat, e quasi sicuramente ci sopravvivranno» dice Tova Bailey. «Le specie di chioccioline terrestri catalogate dalla scienza sono 35 mila, la maggior parte di dimensioni microscopiche,

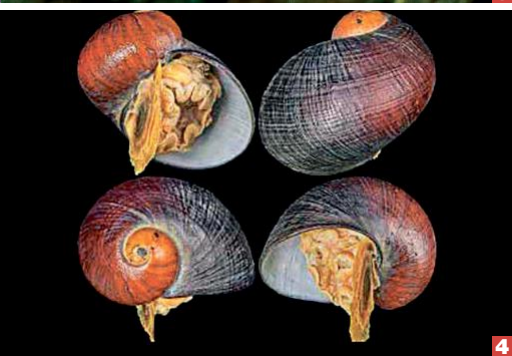
SOTTO, LA COPERTINA DI **IL RUMORE DI UNA CHIOCCIOLA CHE MANGIA** (MARSILIO) E L'AUTRICE **ELISABETH TOVA BAILEY**





+

[1] *HELIX POMATIA*, LA CHIOCIOIA DESCRITTA DA DARWIN [2] LA *NEOHELIX ALBOLABRIS*, DESCRITTA NEL LIBRO [3] *CEPAEA NEMORALIS*, IL CUI GUSCIO SI STA SCHIARENDO PER RIFLETTERE MEGLIO I RAGGI SOLARI [4] *GIGANTOPELTA CHESSOIA*



e si pensa che ci siano altre decine di migliaia di specie ancora non identificate». Questi numeri dimostrano soprattutto una grande capacità di adattamento: l'esempio più impressionante è però forse quello di una lumaca marina, la *Gigantopelta chessoia*. Questa, raggiunto lo stadio adulto, sviluppa una ghiandola esofagea che va a occupare gran parte del corpo e accoglie grandi quantità di batteri. A questo punto i batteri producono energia per la lumaca, che così non ha più bisogno di cercare cibo.

Per le altre lumache, invece, cibarsi è una questione di fiuto: «Le chioccioline

sono evolute dalle lumache, che – sprovviste di guscio – devono vivere in posti umidi e bui. Per questo, e per il fatto di essere animali attivi soprattutto di notte, il senso che hanno sviluppato di più è quello dell'olfatto: la vista è molto meno importante nell'ambiente del sottobosco» dice Tova Bailey. «E il "naso" della chiocciola, vale a dire i due tentacoli inferiori sul muso, è straordinario: i tentacoli possono muoversi indipendentemente, a differenza delle narici umane, e questo dona alle lumache un olfatto stereoscopico, che permette loro di orientarsi in modo infallibile».

Le chioccioline già affascinarono Darwin per la loro capacità di percorrere, pur essendo terrestri, centinaia di miglia lasciandosi trasportare dalle correnti marine, come fa la chiocciola borgognona, *Helix pomatia*, e i loro adattamenti continuano: uno studio recente

mostra come in Olanda il guscio delle *Cepaea nemoralis*, che vivono nelle città, stia diventando sempre più chiaro e giallo, così da riflettere meglio i raggi solari, in risposta alle ondate di calore urbano.

Ma la qualità più insospettata di chioccioline e lumache è un'altra: «Chi di noi avesse una forza proporzionale alla loro sarebbe considerato un superumano: certe specie, quando si muovono su un muro, possono sollevare perpendicolarmente nove volte il loro peso, mentre in orizzontale arrivano fino a cinquantuno volte. E non è il loro unico superpotere: grazie al muco podale, adesivo, riescono ad addormentarsi tranquillamente a testa in giù sotto una foglia. A meno, certo, di avere la formidabile stazza della *Achatina fulica*, la chiocciola gigante africana, che arriva a 20 centimetri di lunghezza e 32 grammi di peso. Non so se mi sarei trovata a mio agio nel convivere con una di queste: mi avrebbe ricordato troppo le lumache antropofaghe di Kuwa immaginate da Patricia Highsmith in un suo spaventevole racconto». □